

La Federal Reserve I timori di Yellen per crescita e lavoro Rinviato il caro-tassi

Janet Yellen diventa più vaga sui tempi di un nuovo rialzo dei tassi di interesse americani, dopo la stretta avviata lo scorso dicembre, quando per la prima volta dal 2008 la banca centrale americana ha alzato il costo del denaro per 8 anni vicino a zero. Gli investitori aspettavano l'ultima uscita pubblica della presidente della Federal Reserve, prima della riunione del comitato di politica monetaria della banca centrale americana, il 14 e 15 giugno, per capire se un rialzo dei tassi sarebbe stato «appropriato» già a giugno, come gli investitori si aspettavano fino a un paio di settimane fa. Ora sono convinti che Yellen non abbia alcuna fretta di intervenire. E Wall Street ha risposto con un rialzo.

«Continuo a credere che sarà opportuno ridurre gradualmente il livello di accomodamento della politica monetaria, a condizione che il mercato del lavoro si rafforzi ulteriormente e che l'inflazione continui a progredire verso il nostro obiettivo del 2%», ha detto Yellen parlando al World Affairs Council di Philadelphia. Ma rispetto al suo intervento del 27 maggio, quando aveva sostenuto che un rialzo dei tassi sarebbe stato appropriato «nei prossimi mesi», la presidente della Fed è diventata più sfumata, eliminando ogni riferimento temporale.


A separare i due discorsi e cambiarne il tono sono stati gli ultimi dati sul mercato del lavoro, definiti «deludenti» da Yellen, con appena 38 mila nuovi posti creati a maggio (gli analisti ne stimavano 158 mila), nonostante il tasso di disoccupazione sia sceso al 4,7%. Non significa che la crescita americana sia in pericolo. Yellen, parlando al World Affairs Council di Philadelphia, una settimana prima della riunione del comitato di politica monetaria della Fed del 14 e 15 giugno, al contrario ha ripetuto che l'economia statunitense sta migliorando, e che il mercato del lavoro si è rafforzato enormemente dalla Grande Recessione, quando la disoccupazione era arrivata a toccare un picco del 10%. Ma gli ultimi dati relativi a maggio hanno sollevato «qualche dubbio» sullo stato dell'economia più in generale. È un dato «preoccupante», in cui però «non bisogna leggere troppo», mette in evidenza Yellen. Non è l'unico motivo di apprensione. Yellen cita «incertezze considerevoli e inevitabili»: la domanda e la produttività sono più lente, l'inflazione resta sotto il target Fed del 2%, oltre ai rischi che vengono d'Oltreoceano, come il referendum sulla Brexit il 23 giugno e l'economia cinese. Gli ultimi sondaggi segnalano che aumentano i favorevoli all'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea. Il timore è che una vittoria del sì porterebbe nuova volatilità sui mercati.

I tassi

● Il presidente della Federal Reserve, Janet Yellen, rimane «cautamente ottimista» sulle prospettive dell'economia Usa ma sottolinea le «importanti incertezze» relative alla consistenza della domanda interna e, soprattutto, al rallentamento di Europa e Cina

● Secondo Yellen i dati sul mercato del lavoro Usa diffusi venerdì scorso, che hanno segnato la minor crescita degli occupati da oltre sei anni, sono «preoccupanti» Come lo è il rischio Brexit. Yellen ha infatti messo in guardia sulle «significative ripercussioni economiche» che potrebbe comportare un'uscita del Regno Unito dall'Ue

Giuliana Ferraino

 @26febbraio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

